Allerta ambiente: l'UE pronta a finanziare nuove centrali nucleari in Europa

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



POTENZA, 27 LUGLIO 2013 -Una notizia shock a livello europeo che potrebbe mettere a dura prova il risultato del referendum italiano contro il nucleare e la politica tedesca per le rinnovabili.
A denunciare pubblicamente in Italia lo scempio ambientale che si sta paventando in Europa è lo "Sportello dei Diritti", nella persona del presidente e fondatore Giovanni D'Agata, dopo aver appreso da fonti estere dell'esistenza, e in particolare a seguito di uno scoop apparso mercoledì scorso sul quotidiano tedesco Suddeutsche Zeitung, di un documento comunitario che annuncia finanziamenti a nuovi impianti nucleari.

La Commissione UE, dunque, nonostante Fukushima, il referendum italiano, l'aumento delle misure di sicurezza delle centrali già esistenti sul territorio dei 28 stati membri, e i forti dubbi espressi in seno al consesso europeo anche da membri importanti come la Germania, avrebbe intenzione di incentivare la costruzione di nuove unità di produzione di energia atomica.

L'atto in questione porta la firmato di Joaquin Almunia, Commissario europeo alla concorrenza, e riporterebbe la circostanza che la produzione energetica nucleare risulta essere ancora tra gli obiettivi strategici dell'Unione Europea, e in futuro gli stati nazionali potranno finanziare nuovi impianti.
Anche con il sostegno finanziario di contributi europei, che oggi sono riservati alle fonti di energia rinnovabili.

Per il giornale teutonico, Gran Bretagna, Francia, Lituania, Repubblica Ceca e Polonia sarebbero d'accordo con questa scelta che riteniamo distruttiva per l'ambiente e non in linea con la necessità di puntare sulle rinnovabili per il futuro energetico dell'intera Unione.

Peraltro, sono tutti stati membri nei quali è in programma la costruzione di nuove centrali nei prossimi anni.
La Germania avrebbe espresso contrarietà a questa "nuova" strada energetica essendo stata dopo Fukushima, uno degli alfieri mondiali della denuclearizzazione, avendo optato per una diffusione capillare delle energie rinnovabili e una politica ambientale avanzata.
Vale la pena ricordare che la politica energetica è di competenza principalmente degli stati membri, non dei burocrati UE, ma il documento mostrerebbe una direzione abbastanza delineata verso l'affiancamento del nucleare alle fonti energetiche rinnovabili, il cui sviluppo è orientato dalla politica Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e solidale.

Per Giovanni D'Agata è il momento che l'Italia faccia sentire la sua voce esprimendo forte contrarietà al documento in questione soprattutto in ragione della manifesta volontà popolare espressasi solo due anni fa nuovamente contro il nucleare senza se e senza ma, con il successo nel referendum abrogativo.
Se il governo non dovesse esprimere, al contrario, una forma di dissenso, avallerebbe di fatto la strategia portata in Commissione, ponendosi nuovamente così un nuovo muro tra Palazzo e Popolo e l'Italia potrebbe ritrovarsi ancor più circondata dalle centrali nucleari degli stati vicini. [MORE]

Redazione

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/nn/46834